Comunità Pastorale "Beata Vergine di Lourdes"

09

Comunità in Cammino

Ottobre 2012

PARROCCHIE DI ACQUATE, BONACINA, OLATE

Andrea Mantegna - Madonna col Bambino"

Commento al dipinto

Andrea Mantegna fu il più perfetto dei grandi maestri del Quattrocento italiano, nacque nell'isola di Carturo nel 1431 e morì a Mantova il 13 settembre 1506.

Questo quadro si distingue dai suoi precedenti nell'arte sacra per la sua disarmante semplicità e per la sua naturalezza. Più che di fronte alla Madre di Dio, ci sembra di essere davanti a una giovane, di una bellezza tutta naturale e assorta nei suoi pensieri, mentre coccola teneramente il bambino addormentato, il piccolo stretto nelle fasce è avvolto nel manto di broccato che divide con la madre.

L'assenza dell'aureola sembra voler accentuare questa interpretazione umana. Il dipinto presenta problemi di datazione. C'è chi lo considera un'opera del periodo Padovano o dei primi anni dell'attività a Mantova.

Gino Bianchi

ANNO DELLA FEDE 2012

L'Anno della Fede che ci accingiamo a vivere è una grande occasione per riscoprire anzitutto la bellezza della Fede in Cristo. Credere è bello, vivere da cristiani - anche se non è affatto facile, lo sappiamo- è bello, ne vale la pena! La Bellezza che trapela dall'arte, come dal magnifico dipinto del Mantegna che fa da copertina, è il segno dello splendore del Vero, è il segno della Grazia di Dio. In questo anno di Fede e di Grazia che andiamo a cominciare, a vivere insieme personalmente e come comunità, ritroviamo questa bellezza, e il gusto della vita cristiana, che è una vita buona, la vita buona del Vangelo. Riscopriamo i fondamenti della nostra fede, del nostro credo, fondato sui Sacramenti, e sulla pratica delle virtù cristiane e umane, tanto più umane in quanto cristiane.

Dettagli del dipinto:

Andrea Mantegna
"Madonna col Bambino"
tempera a colla su tela
misura 42x32 cm
dipinta tra il 1465 e 1475
Proveniente dal:
Conte della Porta - Vicenza
Dal 1898 al 1904 nelle mani di James Simon di Berlino – da quella data si trova nella Germäldesgaleria di Berlino.

BENEDIZIONI NATALIZIE

A PARTIRE DA VENERDÌ 9 NOVEMBRE I SACERDOTI DELLA COMUNITÀ PASTORALE VERRANNO

A TROVARVI NELLE VOSTRE CASE PER UN SALUTO DI AUGURIO E PER LA BENEDIZIONE NATALIZIA

(IN CIASCUNA FAMIGLIA ARRIVERÀ L'AVVISO DEL GIORNO ESATTO E DEGLI ORARI)

PER SPERARE, BISOGNA ESSERE FELICI

"Per sperare, bimba mia, bisogna essere felici, bisogna aver ricevuto una grande grazia" scrive il poeta Charles Péguy ed ha perfettamente ragione. Un bambino che nasce ci apre alla speranza, il perdono ricevuto dalle persone che amiamo e che abbiamo ferito ci apre alla speranza, la guarigione dopo una grave e lunga malattia ci apre alla speranza … Ma più profondamente, il dono della fede che tutti noi abbiamo ricevuto con il Battesimo, riconosciuto e testimoniato, ci apre alla speranza.

Lo abbiamo visto e toccato con mano nei giorni della Visita del Papa a Milano, in occasione del VII incontro mondiale delle famiglie, un evento atteso a lungo e preparato con cura, che ha sorpreso tutti per la sua dirompente novità.

Proprio da questa festa della fede parte la "Lettera pastorale Alla scoperta del Dio vicino" che il nostro Arcivescovo Cardinal Angelo Scola indirizza "con grande fiducia a tutti i battezzati, alle comunità cristiane della Diocesi e a quanti vorranno accoglierla" (p.59). Già in molti, ben più autorevoli di me - don Carlo sul SEI+1, Mons. Delpini su Avvenire e i commentatori dei grandi quotidiani milanesi –, ne hanno proposto la sintesi.

Io qui mi limiterò ad offrire solo un paio di spunti che hanno colpito me, come "aperitivo" che ne stimoli la lettura personale.

Anzitutto lo scopo di questa Lettera: "domando a ciascuno di riprendere in modo consapevole l'interrogativo sullo stato della propria fede a partire dalla propria vocazione" (p.59). L'Arcivescovo ci chiama in causa personalmente, uno per uno. E non a partire dal ruolo che ricopriamo nella comunità cristiana o in quella civile, ma dalla nostra vocazione. Significativamente infatti, nell'indicare i "quattro ambiti di speciale cura" che gli stanno particolarmente a cuore tocca la famiglia, i giovani, i sacerdoti e i consacrati e la vita della società plurale. Entra nel merito di ognuno di questi ambiti richiamando che cosa dice lo sguardo della fede su ciascuno di essi, non esita a parlare delle prove (tentazioni) a cui sono sottoposti, né ad indicare l'occasione di conversione che l'Anno della fede dà loro.

Un'altra sorpresa mi è venuta dal testo-guida da cui l'Arcivescovo parte per descrivere il dono della fede. È l'episodio, narrato da Mc 9,14-27, in cui un padre disperato porta da Gesù il proprio figlio, tormentato da "uno spirito muto" che lo strazia fin da piccolo. Prima le aveva tentate tutte, compresa il cercare di farlo guarire dai suoi discepoli, ma senza successo. Alla affermazione di Gesù: «Tutto è possibile per chi crede» quel povero padre risponde: «Credo; aiuta la mia incredulità». Questa risposta/preghiera, che a mio parere descrive in modo impressionante la situazione di ciascuno di noi rispetto alla fede, diventa un po' il leit motiv di tutta la Lettera Pastorale. Buona lettura!

Micaela Pirola

SUORE DI SAN GIROLAMO

Abitiamo in via Don Minzoni, a due passi dalla chiesa parrocchiale di Acquate e siamo le Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani (Somasche). Credo che il Santo a cui ci ispiriamo non abbia bisogno di presentazioni, giacchè da queste parti San Girolamo non è certo uno sconosciuto, mentre due parole su di noi possono soddisfare la curiosità di chi, di tanto in tanto, ci incontra per strada o ci vede in qualche celebrazione.

La nostra è una comunità piccola, siamo solo in tre: Sr.Giovanna, Sr.Monia e Sr.Genalyn, appena arrivata in Italia dalle Filippine. Da metà settembre abbiamo iniziato la nuova esperienza insieme nella nostra casa che è il centro missionario della Congregazione che è presente in Guatemala, Messico, El Salvador, Honduras, Colombia, Filippine, Sri Lanka e Indonesia. Resta un punto di riferimento per le numerose famiglie che negli anni hanno adottato i nostri piccoli del Guatemala, con cui occasionalmente facciamo qualche iniziativa sia per il desiderio di incontrarsi e condividere il proprio vissuto, sia per il sostegno alle missioni. Probabilmente in questi mesi ci vedrete dietro qualche bancarella di oggettini tipici guatemaltechi. E' anche sede della nostra Associazione "Il Girasole onlus" attraverso la quale mettiamo in contatto la generosità di tanti benefattori con le nostre numerose necessità nelle terre di missione. Il sostegno a distanza, il supporto ai diversi progetti, le donazioni, la possibilità di fare volontariato, il 5x1000… sono alcuni dei mezzi che ci permettono di raggiungere il fine per il quale "Il Girasole" è stato pensato.

Un'altra attività regolare è rappresentata dal banco alimentare che ci dà la possibilità di aiutare concretamente diverse famiglie in difficoltà, senza badare alla nazionalità o alla religione. In parrocchia non abbiamo un compito specifico ma, ovviamente, siamo di casa, felici di condividere con tutti la gioia dell'essere cristiani nella quotidianità della nostra esistenza.

Abbiamo in prospettiva alcune iniziative volte sia ampliare il nostro apostolato come Missionarie Somasche sia che ci permettano di guadagnare un minimo per le quotidiane esigenze della vita e aiutare un po' anche noi stesse.

La casa è aperta per chi desidera conoscerci meglio e trascorrere insieme qualche momento di condivisione.

I GRUPPI DI ASCOLTO

"La porta della fede che introduce alla vita di comunione con DIO e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di DIO viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma ".

Con queste parole, il Sommo Pontefice BENEDETTO XVI annuncia, nella Sua Lettera Apostolica, di aver deciso di indire un "Anno della fede" che avrà inizio l'11 ottobre 2012 .

A tale proposito, tra le varie iniziative della nostra comunità pastorale, vogliamo proporre e sottolineare l'attività dei "Gruppi di Ascolto".

Da più di un decennio la nostra chiesa Ambrosiana conosce l'esperienza di una lettura dei testi delle Scritture condotta in piccoli gruppi e nelle case. Si tratta di una iniziativa indubbiamente preziosa, che merita di essere vissuta e ulteriormente diffusa con accresciuta convinzione.

Gli incontri,7/8 in totale, si terranno mensilmente, a partire da Ottobre, nelle case delle persone disponibili .Con l'aiuto di un animatore si procederà alla lettura del testo biblico guida (lectio),alla meditazione e riflessione (meditatio)e alla preghiera finale (oratio).

FELICE

LETTERA DI ACCOGLIENZA DI DON CARLO A DON MATTEO

«Sei per me, per noi tutti, un grande dono e, al tempo stesso, è chiesta a me e a noi tutti la grande responsabilità di accoglierti e accompagnarti nei primi anni del tuo ministero sacerdotale, che saranno decisivi anche per il tuo futuro». Con queste parole il parroco don Carlo Gerosa si è rivolto a don Matteo Vasconi nella messa del giorno dell'accoglienza del nuovo sacerdote nella nostra comunità pastorale.

Due parole – dono e responsabilità – che don Carlo ha declinato affidando alla libertà di don Matteo qualche consiglio, qualche consegna, qualche priorità, facendolo «con l'autorevolezza che mi deriva dall'essere parroco e pastore di questa comunità e con l'umiltà di chi sa di essere egli stesso continuamente figlio del Padre celeste e del proprio vescovo». Eccoli in sintesi.

1. «Per custodire e far fruttificare il "dono che viene dall'alto" sarà prioritario per te, curare il rapporto con Dio, nella preghiera, nel ben celebrare i sacramenti e nel dare così alle tue giornate quell'ordine necessario al tuo bene e a quello della Chiesa. Saremo attenti, noi tutti a chiederti innanzitutto questo: essere uomo di preghiera».

2. «Venendo in questa comunità trovi altri quattro preti: sarà tua, nostra premura far risplendere la comunione presbiterale. Siamo diversi, per età, per formazione, per carattere, per visione delle cose, ma tutti chiamati al presbiterato, tutti "presi a servizio" del popolo di Dio con incarichi precisi assegnati dal vescovo: parroco, responsabile di comunità pastorale, vicari parrocchiali, residenti con incarichi pastorali. Insieme vogliamo essere uomini di comunione».

3. «Sei assegnato a questa comunità, a tutta la comunità, ma il tuo campo privilegiato di azione pastorale sarà la cura dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, in quell'esperienza di vita che prende il nome di oratorio. Qui troverai, te ne sei già reso conto, tanti bambini, adolescenti e giovani: un ricchezza che non è di tutte le comunità cristiane e di cui, purtroppo, tanti non sempre se ne accorgono. Se le strutture e gli aspetti organizzativi ti hanno già impressionato e un po' preoccupato, tieni presente che prioritarie sono le

relazioni con le persone e le sagge collaborazioni di genitori, educatori, allenatori,

animatori, volontari. La tua presenza di prete si caratterizzerà dall'attenzione alla formazione spirituale, di guida della vita secondo lo Spirito, della cura della preghiera: in questo senso già apprezzo il tuo proposito di valorizzare maggiormente la cappella dell'oratorio, perché sia il centro e il cuore della vita oratoriana».

4. «Grazie al tuo incarico decanale di responsabile dei preadolescenti e grazie all'attività di pastorale giovanile cittadina, sarai chiamato ad allargare gli orizzonti del tuo ministero: se questo vuol dire impegni maggiori, ha però il valore di far volgere lo sguardo alle dimensioni grandi della Chiesa e alla

sua missione, e ti permetterà di incontrare, conoscere e crescere nell'amicizia con gli altri presbiteri giovani del decanato. In questa apertura alla città e al decanato ti sarà di aiuto l'impegno comune, spero sempre maggiore e che auspico con tutto il cuore, delle nostre tre parrocchie, tese ad uscire dagli stretti spazi dell'ombra del proprio campanile per essere vera comunità pastorale».

5. «Poiché a noi interessa di piacere più a Dio che agli uomini, ogni qualvolta lo scoraggiamento ti prenderà, quando ti sentirai un po' stanco e deluso, quando ti sembrerà di non farcela a rispondere a tutti…, sali alla grotta di Lourdes e confidati con Maria, madre nostra, madre dei sacerdoti, consolatrice degli afflitti, aiuto dei cristiani, rifugio dei peccatori, Regina della pace; lei ti ascolterà, ti sosterrà, la sentirai al tuo fianco come lo fu con il figlio Gesù, fino alla croce».

6. «Benvenuto don Matteo. Di cuore, ti affidiamo alla protezione della Beatissima Vergine Maria e di tutti i Santi Pastori della nostra Chiesa ambrosiana. E a tutti chiedo di pregare con insistenza il Signore perché non manchino sacerdoti alla Sua Chiesa per il bene del mondo. Benvenuto e buon cammino».

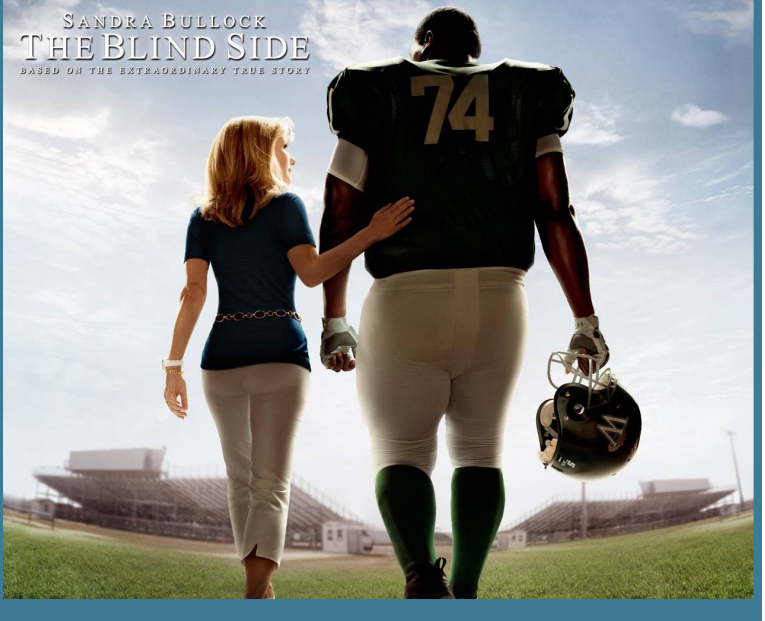
Don Carlo Gerosa

... E SE ANDASSIMO AL CINEMA?

L'idea di base è questa: i film hanno da dire molto più di quanto forse siamo abituati ad ascoltare. Se aggiungiamo il desiderio di organizzare qualcosa in grado di creare partecipazione e senso di comunità nelle nostre parrocchie, ecco spiegato come, ormai 3 anni fa, è nata e si è concretizzata la proposta del nostro cineforum. Ritrovo alle 20:30 nel salone di Bonacina, rapida introduzione e presentazione del film, proiezione, breve commento con spazio agli interventi (molto liberi!) del pubblico, e piccolo rinfresco finale prima di tornare a casa: più o meno il "Bonacinema" è questo. La formula che si è consolidata in questi anni si compone di un ciclo ufficiale di un incontro al mese (4 film da febbraio a maggio) imperniato su un unico tema, più un paio di proiezioni a dicembre a sfondo "natalizio (dalla favola classica di La vita è meravigliosa, alla storia vera di Joyeux Noel) per chi proprio senza cinema non riesce a stare. Come il titolo della prima edizione ben riassume ("E se andassimo oltre", nel 2010), l'obiettivo del cineforum è prima di tutto quello di vedere i film con occhi diversi, senza fermarsi all'impressione di una visione frettolosa, ma cercando di rintracciare i significati profondi che spesso i film (anche i più leggeri e divertenti!) veicolano sotto la loro superficie. In questi 3 anni i 16 film che abbiamo visto insieme ci hanno così permesso di viaggiare nel tempo e nello spazio, di incontrare storie vicine e lontane, di riflettere su molti temi diversi riflettendo alla fine un po' anche su di noi per cogliere gli strati profondi anche della nostra realtà vissuta. Nel 2010 (Gattaca, Train de vie, The Village, August Rush – la musica nel cuore) siamo andati alla ricerca di ostacoli superati, per scoprire che l'uomo può vincere qualsiasi limite solo con la forza della sua umanità. Il 2011, "Attraverso le sbarre" (Scoprendo Forrester, Invictus, Grazie signora Thatcher, Penelope), è stato un viaggio dentro e fuori le prigioni, fisiche e soprattutto mentali, che spesso ci impediscono di vivere come dovremmo vivere ed essere ciò che dovremmo essere, quando in fondo la chiave della cella è quasi sempre nelle nostre mani. Nel 2012, infine, abbiamo deciso di contribuire alla grande attesa del Family Day di Milano con il nostro "Family(Satur) day", alla scoperta della famiglia come luogo di protezione (The Blind Side), di crescita (L'Enfant), di libertà (La valle dell'Eden), di errori e di perdono (Qualcosa di cui sparlare). L'intento del cineforum, con molta semplicità ma cercando comunque di non essere mai banale, è quello di offrire un'esperienza che sia piacevole e divertente, e che allo stesso tempo possa lasciare qualcosa che resti (e magari dia frutto) in ognuno di noi. Il cineforum, con il suo pubblico vario e multiforme, è aperto a chiunque ami i film, a chiunque ami "andare oltre" e a chiunque voglia semplicemente passare una serata piacevole e diversa in compagnia.

Se siete affezionati sostenitori o nuovi interessati, occhio al 6+1! Ci faremo sentire al più presto!

Annalisa Galbusera



Una vita di fede autentica, vissuta a livello sia personale che comunitario. In modo particolare, nella realtà della nostra comunità pastorale, questa si concretizza nell'edificazione di comunità cristiane dall'appartenenza forte, dove tutti siano capaci di testimoniare Cristo in tutti gli ambienti della vita dell'uomo.

Si può sintetizzare così quanto don Matteo Vasconi cercherà di fare occupandosi della pastorale giovanile di Acquate, Bonacina e Olate.

Cominciando da che cosa?

Proprio dall'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI. La fede cristiana è incarnata, è una adesione a Dio che coinvolge tutta la persona. Il punto di partenza sarà quindi la messa a tema della fede personale.

L'Anno della Fede ricorda i cinquant'anni del Concilio, e quindi l'esortazione di Papa Giovanni XXIII a "immettere l'energia vivificante della Chiesa" nella comunità. Parole che descrivono un bisogno quanto mai attuale…

È vero. L'uomo di oggi rischia di non accorgersi di quanto Dio in realtà gli sia vicino. Rischia di immaginare il suo presente e proiettarsi nel futuro quasi prescindendone. Ciò rappresenta un grave pericolo. Credo che in questo Anno della Fede ci saranno tante occasioni per rilevare i benefici effetti del Concilio nella Chiesa di oggi così come tante occasioni per ribadire la risposta libera da parte di tutti i cristiani affinché questi si realizzino pienamente.

Bisognerà inventarsi anche qualche strumento…

Non credo proprio. Basterà seguire. Abbiamo un Papa che ha il grande carisma di farsi comprendere da tutti in ogni parola e in ogni gesto. E altrettanto vale per l'arcivescovo. Ci insegnano che la Chiesa di oggi ha bisogno di entrare più in profondità in sé stessa, così da lasciar esplodere il dono dello Spirito del Risorto e intercettare le domande dell'uomo di oggi cercando, soprattutto attraverso la santità, di darvi risposta.

E gli oratori?

Gli oratori sono una realtà provvidenziale

nella nostra comunità pastorale. Un luogo privilegiato per i bambini, i ragazzi e i

giovani, ma anche per gli adulti, occasione per un significativo“balzo in avanti” nella costruzione della comunità pastorale. Per questo ci sarà grande attenzione al cammino della catechesi per tutte le fasce di età. Si lavorerà per costruire e approfondire la comunione. Gli oratori saranno così una sorta di laboratorio della nostra capacità di lavorare assieme. Affronto questo compito con grande gioia perché so che qui lo Spirito ha agito, come testimonia anche il significativo numero di vocazioni. A me, oggi, il compito di raccogliere questa eredità.

Ordinato sacerdote il 9 giugno scorso e dall’1 settembre vicario parrocchiale di Acquate, Bonacina e Olate, don Matteo collabora con la pastorale d’insieme cittadina e decanale e insegna religione al Parini. Come si sente?

Sono stato accolto nel migliore dei modi. E questo non solo per la bella festa di domenica 30 settembre, ma anche per numerose piccole e grandi attenzioni. I sacerdoti della comunità pastorale mi hanno poi accolto mostrandosi in tutte le loro ricchezze, pronti ad accompagnarmi in questi primi e delicati anni di ministero. Anche il cammino comune interparrocchiale cittadino e decanale si sta rivelando portatore di ricchezze utili alla crescita dell’esperienza di fede dei nostri ragazzi e delle nostre comunità cristiane. Il cammino di fede che ci tiene legati al Signore Gesù non inizia e non finisce con me. In ciò, come ho detto nell’omelia del 30 settembre, bisognerà avere il coraggio di vivere l’oratorio come casa dove s’incontra e si conosce il Signore e, in questa conoscenza, come ci ha sottolineato il Papa allo stadio di San Siro il 1° giugno scorso, “s’impara a vivere”; perché solo in Cristo si vive la vita vera. Il fare insieme potrà essere meno redditizio o perfetto rispetto al fare da sé, ma certamente è più aderente alla consegna di Gesù, nel fare insieme si testimonia l’amore ricevuto da Gesù e lo si ridona. Come ha sottolineato il nostro arcivescovo, sei scelto, un Altro ti chiama, si prende cura del tuo cammino e del tuo ministero.

Angelo Sala

Ciao Ivan, come si potrebbe cominciare una lettera di saluto senza partire da questa parola unica, ciao. Sembra banale, sembra modesta, ma il fatto è che semplicemente pronunciandola tu puoi, o dividerti da una persona, ma assicurando sia a te che a lei che vi rivedrete, un ciao è come una garanzia, rispetto ad un addio è una speranza di rincontro, oppure con essa tu puoi presentarti, puoi far vedere all'altro che rivolgendoti a lui in questo modo non sei distaccato, sei pronto e vuoi parlarci insieme. La parola ciao per noi persone è fondamentale, per noi persone è necessario rapportarci col prossimo per andare avanti.

Quante volte sarà capitato ad ognuno di noi di sentirsi un po' giù, di camminare a testa bassa, ed ecco che ad un tratto tu scorgi in lontananza un amico, un parente, oppure una persona che conosci da talmente tanto tempo che ormai la ritieni una di famiglia, come un fratello o come un padre, che mai potrai dimenticare, qualsiasi strada tu prenderai, e non vedi l'ora di essere abbastanza vicino da poter pronunciare la semplice parola e intanto guardare negli occhi colui che avevi aspettato e capire che anch'egli non desiderava altro che rincontrarti.

Purtroppo, come già detto, entra in ballo anche la parola abbandono. Abbandonare a volte è necessario, lasciarsi alle spalle la sofferenza, il dolore e pensieri tristi, però non è solo così perché nella vita di tutti noi ci sono momenti in cui ci si deve distaccare da qualcuno o da qualcosa e questa è una delle prove più ardue che l'uomo deve affrontare, la coscienza di non poter vivere più come prima, di dover cambiare e di dover rinunciare. Ma contro l'abbandono

tutti noi possediamo un'arma fortissima, non tanto capace di ferire, di far morire, bensì di far vivere. I ricordi fanno rivivere situazioni più e meno belle, sono capaci di riportare in vita i sentimenti che si hanno già provato.

Si potrebbe voler andare avanti per sempre a vivere esperienze con le stesse persone, questo è certamente naturale, perché stare con qualcuno che conosci e che è capace di farti sorridere è uno dei più grandi doni che Dio ci ha fatto, ma noi non dobbiamo pensare di andare contro la volontà di Dio, se Lui ha deciso che d'ora in avanti Ivan non sarà più con noi e il suo posto verrà preso da don Matteo, noi possiamo solo promettere a Ivan che rimarrà sempre nei nostri ricordi, ma anche nei nostri cuori e a don Matteo che lo faremo sentire come se questa fosse sempre stata casa sua, proprio come abbiamo fatto otto anni fa con il nostro gigante buono. Ora il nostro caro ex direttore entrerà nei cuori di altri bambini e ragazzi e segnerà per sempre la loro vita, proprio come ha fatto qui ad Acquate.

Devo dire che sono stato davvero fortunato, come sicuramente lo sono stati anche gli altri animatori ed educatori a vivere la missione di animatore con te, i ricordi si sprecano: le innumerevoli gite, i sabati e le domeniche insieme , gli oratori estivi, i campeggi, soprattutto di questo voglio ringraziarti, di aver proseguito questa splendida iniziativa voluta dal don "Vico". Sotto la tua ala siamo cresciuti, abbiamo gioito, abbiamo pianto, abbiamo vissuto. Ha sempre fatto in modo che noi avessimo tanto, che molte delle nostre richieste fossero esaudite.

Caro Ivan, non posso che finire dicendo che per me sei stato come un padre e parte della mia crescita è di certo merito tuo, grazie di tutto Ivan.

Lorenzo

"Immacolata, noi crediamo... ma Tu aiuta la nostra incredulità!" (*)

E' stato, questo, il mio primo pellegrinaggio a Lourdes.

Per tre giorni mi sono accompagnato ad una moltitudine incalcolabile, devotamente raccolta in quel lembo di terra francese sul limitare dei Pirenei, dove la Vergine Immacolata apparve ben 18 volte a santa Bernardetta nel lontano 1858.

Per tre giorni ho partecipato ai momenti liturgici che il nostro Cardinale Angelo Scola ha celebrato, guidando il pellegrinaggio diocesano da lui voluto.

Per tre giorni mi sono sentito ospite di Maria!

Varcando la porta di San Michele, o quella di San Giuseppe, per entrare nell'area a Lei consacrata, sentivo di oltrepassare una soglia di casa sua!

La slanciata bellezza del Santuario, la mistica povertà della grotta, la santità di Bernardetta, il raccolto silenzio dei pellegrini o il loro ordinato pregare, l'encomiabile dedizione dei volontari verso i malati, sono stati i segni tangibili della sua presenza.

In quella sua casa ho vissuto momenti di comunione con Dio, di serena armonia con uomini e cose, e mi son detto: "Non è forse questo che cerca il mio cuore, sempre agitato da mille dubbi e problemi? Cos'è questo, se non un anticipo di Paradiso?"

Che dire poi dei miracoli e delle innumerevoli grazie materiali e spirituali da Lei elargite a beneficio di tanti bisognosi?

Non c'è angolo, o parete, della Basilica del S.Rosario, della Cappella dell'Immacolata, come pure della Cripta, che non sia rivestito da innumerevoli ringraziamenti scolpiti nel marmo, per favori ricevuti!

"Salus infirmorum" è infatti l'appellativo con cui Maria viene più spesso invocata a Lourdes, anche se a me è piaciuto di più invocarla come "Janua coeli" cioè "Porta del cielo", per l'anticipata esperienza di Paradiso che mi ha regalato, malgrado le mie contraddizioni.

Tutto grazie ad un "Sì", quello da Lei risposto all'Angelo messaggero dell'Annuncio, un "Sì" che ha reso possibile l'Incarnazione. Un "Sì" cui è rimasta fedele tutta la vita e che ha cambiato il destino dell'umanità, come ci ha ricordato il Cardinale Scola durante la prima solenne Messa del pellegrinaggio celebrata nella Basilica sotterranea dedicata a San Pio X.

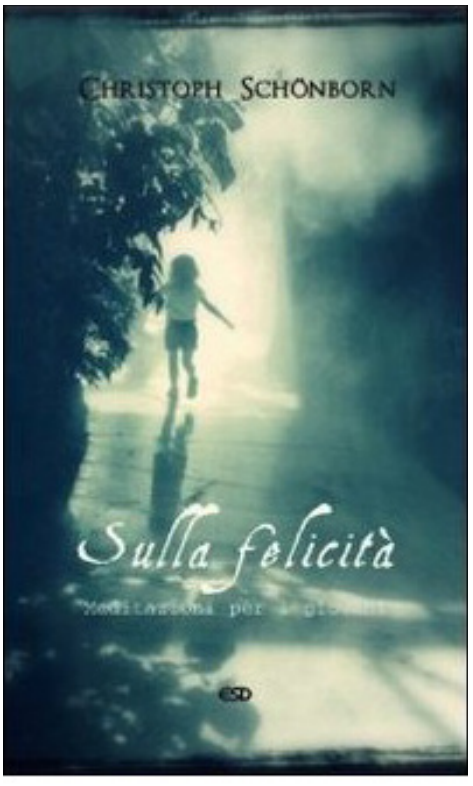
Alcuni pellegrini della Comunità Pastorale "N.Signora di Lourdes" di Acquate, Bonacina, Olate.

Alla chiusura del pellegrinaggio, nel momento inevitabile di ritornare ad Acquate, mi sono chiesto come potevo sdebitarmi con Maria per tanta grazia e soprattutto cosa fare affinché durasse nel tempo.

Riflettendo, ho capito che un modo per sdebitarmi con Lei c'è ed è lo stesso che mi consentirà di non disperdere la bellezza del pellegrinaggio: trasformarmi da ospitato in ospitante, far diventare cioè il mio cuore un Santuario vivo della sua presenza. Sempre col suo aiuto, naturalmente!

Rosario Corti

** invocazione pronunciata dal Cardinale Scola, aprendo il pellegrinaggio.*



"Sulla felicità.
Meditazioni per i giovani. "

Di Christoph Schonborn
Ed. Studio Domenicano 2012

Tutti gli uomini desiderano essere felici. Il desiderio di felicità non va appreso, è "innato". E difficilmente lo si dimentica. Non ci rassegniamo mai, infatti, ad essere infelici. La fede cristiana, il cammino cristiano, la sequela di Gesù vogliono essere un'indicazione di cammino verso la felicità. In ciò risiede il loro fascino, e da ciò dipende la loro credibilità. Questo è il tema affrontato dal cardinale di Vienna, Christoph Schonborn, già monaco domenicano e grande teologo, nel libro "Sulla felicità Meditazioni per i giovani", un libro che in realtà può essere letto non solo dai giovani, ruotando intorno al tema centrale di una vita riuscita, della felicità, di una felicità che Dio ha promesso, e di cui così spesso possiamo farci un'idea solo nell'esperienza opposta del dolore.

La prima parte si occupa in modo esplicito della tendenza dell'uomo alla felicità e delle sue piccole e grandi esperienze di felicità. Nell'amicizia Tommaso d'Aquino vede la forma in cui si esprime l'amore che rende felici. L'amicizia con Dio è possibile ed è essa la più grande felicità che si possa immaginare, ma spesso è ancora così lontana. La seconda parte si occupa prima della rivelazione del nome di Dio nella Bibbia. La sua vicinanza e la sua misericordia sono le promesse originarie di felicità. La terza parte del libro tratta del grande dramma, della tragedia del ventesimo secolo. Le ideologie promisero la grande felicità in terra. Per riuscirci, dovettero, così si ritenne, togliere di mezzo coloro che ancora si frapponevano a questa felicità. La quarta parte, l'ultima del libro, è dedicata alla letteratura. Il cardinale confessa di essere un lettore appassionato di autori come Gertrud von le Fort e di Clive Staples Lewis, l'autore delle Lettere di Berlicche e delle Cronache di Narnia. Ambedue sono, per la visione che ho io delle loro opere, testimoni di una felicità che, passando attraverso il dolore, la prova e la riconciliazione, supera ogni oscurità. Il loro "lieto fine" non è da poco prezzo, ma è sicuro, poiché è una felicità conquistata già mediante la vittoria dell'a more in Cristo. "Siamo creati per essere felici": l'evidenza di questa frase, udita con stupore dal giovane Christoph Schönborn sulla bocca del suo vecchio parroco, unita alla testimonianza offerta dalla vita di quest'ultimo, è ciò che più ha persuaso il futuro cardinale della certezza della sua vocazione. Ma cosa vuol dire essere felici? Anzitutto è un'esperienza, da sorprendere in sé e negli altri. Schönborn distingue inoltre tra piccola e grande felicità: la prima è un "presentimento" della seconda, ma spesso è stata ingiustamente condannata da ideologi e filosofi come evasione "piccolo borghese". Questo disprezzo è in realtà profondamente inumano e trova tragiche applicazioni nella storia, laddove il potere politico si arroga il compito di creare la "grande felicità" sulla Terra, luogo non destinato alla perfezione. Chi è incapace di godere delle piccole gioie, ricordate anche nel libro biblico del Qoelet, non si accorgerà neppure della "grande felicità". La ricerca di questa si traduce naturalmente in un giudizio continuo sulla realtà, come testimonia con costanza il magistero sociale della Chiesa su temi quali la pace, la difesa della vita e dei diritti dell'uomo: temi riassunti dalla tutela del "bonum commune" come espresso dalla Gaudium et spes, senza la quale, dice Schönborn, "non c'è spazio per la vita felice".

Le piccole felicità di cui spesso ci accorgiamo solo nel momento della loro mancanza – ha proseguito – sono alimentate da una sorgente, da una promessa di bene, giustizia e verità cui Socrate si era avvicinato, e che l'avvenimento cristiano rivela compiutamente all'uomo. La felicità infatti "non è costruibile, ma accade": non è un capriccio del fato, ma un fatto cui aderire dando la vita. La chiave della possibilità di essere felici, così emblematicamente testimoniata dalla vita di Santa Teresa di Lisieux, è il sacrificio, cioè il "dono di sé per una meta". Per questo i santi sono "uomini in senso pieno", la cui prima caratteristica, più che una irreprensibilità morale, è quella di avere una vita felice e riuscita.

Paolo Gulisano

La 35° edizione di “Olate in Festa” prende avvio il 27 agosto e si protrae fino al 9 settembre, due settimane complete, piene di iniziative e con fittissimo programma.

Sono da sottolineare i suoi appuntamenti culinari che hanno riscontrato una partecipazione assai notevole.

E’ dal lontano 1977 a venire che ogni anno è stata introdotta qualche novità e in questa 35° edizione la più importante e partecipata è stata la “Corsa dei Promessi Sposi”: una manifestazione non competitiva svoltasi domenica 2 settembre.

“La passeggiata di Lucia” di 4 km riservata alle famiglie, ragazzi e anziani con in palio la “Raggera di Lucia” che verrà assegnata alla famiglia più numerosa (vinta da una famiglia di Acquate), e la “Corsa di Renzo” di 12 km con un totale di 450 partecipanti.

Così domenica 9 settembre con la giornata sacerdotale in cui si è festeggiato Don Luciano Spreafico per il suo 55° anno di sacerdozio e Don Luigi Vergani per il suo 40° di sacerdozio, è stata una giornata altamente partecipata e ha chiuso in bellezza la 35° edizione.

Gino Bianchi

Periodico a cura della Commissione cultura delle parrocchie di ***Acquate - Bonacina - Olate***

ACQUATE
Parrocchia SS. Giorgio, Caterina ed Egidio
Sagrato don Abbondio, 2
BONACINA
Parrocchia Sacro Cuore
Via G. Galilei, 32
OLATE
Parrocchia Ss. MM. Vitale e Valeria
Piazza Vitale e Valeria, 1

I SACERDOTI e LE PARROCCHIE:
don Carlo Gerosa 335 426215
don Matteo: 0341 250847 – 348 3688365
parrocchia di Acquate 0341 496013
don Luigi Vergani
parrocchia di Olate 0341 498282
don Angelo Grassi
parrocchia di Bonacina 0341 497023
don Luciano Spreafico 0341 496148

LE COMUNITA’ RELIGIOSE
Figlie Maria Ausiliatrice 0341 257611
Suore di Maria Bambina 0341 498302
Missionarie di San Girolamo 0341 493251
Memores Domini 0341 251406